

AVVISI 5 - 10 LUGLIO (Diurna Laus II settimana)

5 luglio ore 10.00 ore 16.00	VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Es 3,1-15; Sal 67; 1Cor 2,1-7; Mt 11,27-30</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI I MEDIA APERTURA DELL'ORATORIO
6 luglio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ <i>Gs 1,1-5; Sal 135; Lc 8, 34-39</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
7 luglio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ <i>Gs 3, 7-17; Sal 113a; Lc 8, 40-42a. 49-56</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA alla Casa Albergo, S. MESSA
8 luglio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ <i>Gs 4,11-18; Sal 65; Lc 9,10-17</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 luglio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ <i>Gs 5,13-6,5; Sal 17; Lc 9,18-22</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
10 luglio ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>Gs 6,19-20. 24-25. 27; Sal 46; Lc 9, 23-27</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
11 luglio ore 8.15 ore 17.30	SABATO S. BENEDETTO Patrono d'Europa <i>Pr 2,1-9; Sal 33; 2Tm 2,1-7.11-13; Gv 15,1-8//Gv 20, 11-18</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
12 luglio ore 10.00 ore 16.00	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Gs 10,6-15; Sal 19; Rm 8,31b-39; Gv 16,33-17,3</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II E III MEDIA APERTURA DELL'ORATORIO



FESTA CONCLUSIVA

VENERDÌ 10 LUGLIO ORE 20.00
PASTASCIUTTATA IN COMPAGNIA
A FAVORE DELLE POPOLAZIONI DI HAITI E DEL NEPAL

È NECESSARIO PRENOTARSI PRESSO LA PORTINERIA DELL'ORATORIO
ENTRO LE 14.30 DI VENERDÌ 10 LUGLIO
COSTO 5,00 €

ORE 21.00

PARTITA DI BASEBALL ANIMATORI CONTRO RAGAZZI

MOSTRA DEI LAVORI
SVOLTI DURANTE L'ORATORIO ESTIVO

PARROCCHIA SAN MARTINO



PAPA FRANCESCO: UOMO, DONNA E MATRIMONIO.

«Con la teoria del gender si rischia un
passo indietro»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La catechesi di oggi (15 aprile 2015) è dedicata a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio.

LA COPPIA IMMAGINE DI DIO.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

LA RECIPROCITA' PROMUOVE LA PERSONALITÀ.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione - nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede - i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna. La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il



problema, non la soluzione.

L'ALLEANZA UOMO-DONNA CUSTODISCE LA TERRA.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza. (Ne riparerà nell'Enciclica "Laudato si")

IL GENIO FEMMINILE.

Il primo. È indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. È necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini.

LA CRISI FONDAMENTALE.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incertezza e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra l'uomo e la donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

GENDER & NEUROSCIENZE: LA DIFFERENZA ESISTE.

Il più importante psicobiologo italiano: i risultati della ricerca più accreditata.

Le polemiche sul "gender", che vede schierati da un lato quanti sostengono che le differenze tra i due sessi dipendono dalla natura e, dall'altro, chi sostiene che le differenze tra i due sessi sono fondamentalmente dipendenti da fattori culturali, sono spesso viziate da salti logici o verità incomplete.

DIMORFISMO BIOLOGICO.

Per fare chiarezza, cominciamo dalle ovvie diversità di natura biologica che fanno parte del cosiddetto dimorfismo sessuale. Le caratteristiche dei due sessi dipendono da fattori genetici e cromosomici e non interessano soltanto gli organi genitali ma anche la struttura del corpo e del cervello. Per quanto riguarda il sistema nervoso esiste un dimorfismo (diversità tra i sessi) che riguarda sia le strutture, sia alcuni aspetti delle funzioni cerebrali. Vi sono caratteristiche delle emozioni, dei comportamenti aggressivi, delle capacità spaziali eccetera che sono diverse nei due sessi sia in quanto esistono differenze a livello cerebrale, sia in quanto gli ormoni, maschili e femminili, agiscono sul nostro comportamento. È ben noto che gli androgeni, (gli ormoni sessuali maschili) potenziano l'aggressività e fanno sì che, in genere, i ragazzi siano più violenti delle ragazze. Queste differenze non sono omogenee, come ogni aspetto della biologia: esistono forti differenze individuali che possono essere potenziate o indebolite dalla cultura ma è semplicistico negare che esse siano inizialmente un fatto biologico.

NASCITA E FATTORI AMBIENTALI.

Così come esistono differenze cerebrali e comportamentali tra i due sessi, ve ne sono tra i cervelli degli eterosessuali, degli omosessuali e dei transgender? Le impostazioni delle ricerche in questo

campo sono spesso viziate dall'atteggiamento dei ricercatori o dalla loro appartenenza a uno schieramento piuttosto che a un altro. Ad esempio, una delle ricerche che aveva avuto maggiore penetrazione mediatica era stata svolta da un ricercatore dichiaratamente gay e fautore della naturalità dei comportamenti omosessuali su cervelli di persone morte per Aids e quindi probabilmente modificati da questa malattia. In seguito, gran parte delle ricerche sono state concentrate sull'ipotalamo, un nucleo nervoso che regola, tra l'altro, la produzione di ormoni e che, negli animali, è soggetto a nette differenze tra maschi e femmine. Negli esseri umani l'area preottica dell'ipotalamo contiene un nucleo – INAH-3 – che è più grande negli uomini che nelle donne ed è anche più grande negli uomini eterosessuali che negli uomini omosessuali. Tuttavia non è detto che queste differenze siano necessariamente primarie, potrebbero anche dipendere da esperienze e fattori ambientali. Gli psicobiologi sanno infatti che l'esperienza precoce può alterare la struttura del cervello e avere un'influenza sul comportamento successivo. Insomma, è possibile che le esperienze sociali influiscano sullo sviluppo dell'INAH-3 per determinare più tardi l'orientamento sessuale.

È AZZARDATO ...

Al momento, è azzardato, anche a mio parere, attribuire l'omosessualità a fattori biologici, anche se molto spesso può manifestarsi molto precocemente. Per completezza, vale la pena di notare che questa precocità è al centro di ipotesi sulle cause dell'orientamento omosessuale: una delle più accreditate è l'ipotesi immunologica secondo cui vi sarebbe una reazione della madre nei confronti di antigeni presenti nei feti di sesso maschile. Secondo questa ipotesi la memoria immunologica accentuerebbe la reazione dopo ogni gravidanza maschile, riducendo il processo di mascolinizzazione cerebrale nel feto durante la fase critica dello sviluppo. Di conseguenza, l'ipotesi prevede che gli omosessuali possiedano un numero di fratelli maschi maggiori superiori alla media degli eterosessuali.

SEMBRA INVECE ...

Per quanto riguarda i transessuali (le persone che si sentono a disagio nel proprio corpo e nel proprio genere biologico) i risultati di diversi studi sono più a favore di fattori biologici che culturali. Il particolare, nei trans maschi (che si sentono femmine) esiste una dissociazione tra il differenziamento dei genitali e quello cerebrale: i caratteri sessuali e corporei sono di tipo prevalentemente maschile, quelli cerebrali sono ambigui o di tipo femminile. Nei trans, le differenze che esistono tra i cervelli di tipo maschile e quelli di tipo femminile non sono infatti evidenti in un nucleo nervoso implicato nella sessualità, l'ipotalamo, che è di tipo femminile anziché maschile. Questa viene considerata come una prova neurobiologica dell'alterazione di genere. Inoltre, il DNA dei transessuali presenta variazioni genetiche che rendono meno forti i segnali esercitati sul cervello dagli ormoni maschili.

PARITÀ E DIFFERENZE.

In conclusione, le diversità tra i due sessi esistono anche a livello cerebrale e comportano differenze comportamentali e della personalità che non sono dettate soltanto dal modo in cui siamo allevati. Ciò non implica che le differenze di genere siano incompatibili con la parità tra i due sessi: la parità è un fatto essenzialmente culturale, anche se nel passato le differenze sessuali sono state all'origine di disuguaglianze e lo sono tuttora in molte culture. Ma imboccare la strada secondo cui la parità sarebbe negata dal riconoscere che esistono differenze biologiche, come sostengono numerosi fautori delle teorie del "gender", è un corto circuito che va evitato. Educare alla parità non implica necessariamente negare le differenze.

ALBERTO OLIVERIO *Professore emerito di Psicobiologia alla Sapienza di Roma, e presidente della Società italiana di neuroetica*

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“L'estate ci doni un po' di tempo per incontrarci ed educare educandoci a vicenda.”